

J. ZUMSTEIN, *Il Vangelo di Giovanni: Volume 1 (1,1-12,50); Volume 2 (13,1-21,25)* (Strumenti - Commentari 72 e 73), Claudiana, Torino 2017, pp. 1-568 + 569-1042, € 38,00 + € 31,50.

Commentare il Quarto Vangelo è cosa tutt'altro che semplice, sia per la sua complessità compositiva e teologica sia per l'enorme quantità di studi e commenti già disponibili sul mercato. Scrivere un commentario comporta la conoscenza e la consultazione di una mole immensa di letteratura già prodotta, impresa questa che scoraggia gran parte degli esperti o li porta a posticipare tale opera al periodo della maturità. I migliori commentari raccolgono generalmente una vita intera di studio e di frequentazione di un libro biblico: è questo il caso dei due volumi di Jean Zumstein, frutto di numerosi anni di ricerca e insegnamento sul Vangelo di Giovanni.

Professore emerito di Nuovo Testamento nell'Università di Neuchâtel (1975-1990) e di Zurigo (1990-2010), membro della Studiorum Novi Testamenti Societas (1977), dell'Association Catholique Française pour l'Étude de la Bible (1988), della Society of Biblical Literature (1997) e dell'Académie Internationale des Sciences Religieuses (1999), Jean Zumstein rappresenta con poca ombra di dubbio uno dei maggiori esperti del Vangelo e dell'opera giovannea.

La struttura del libro è quella classica per un commentario: Sommario (pp. 5-6); Premessa (pp. 9-10); Abbreviazioni (p. 11); Bibliografia generale (pp. 13-25); Introduzione al Vangelo (pp. 27-60); Commento puntuale alle singole pericopi (pp. 63-562 e 591-982); Nota sul titolo del Vangelo (pp. 983-

984); Indice dei nomi (pp. 985-996); Indice dei testi citati (pp. 997-1038); Indice generale (pp. 1039-1042). Anche il commento vero e proprio è offerto secondo uno schema abbastanza classico: traduzione aderente il più possibile al testo greco (con a margine alcune note di tipo grammaticale, sintattico e di *critica textus*), bibliografia principale sul passaggio, analisi (contesto, delimitazione, struttura, paralleli della pericope), spiegazione dettagliata (versetto per versetto), conclusione che sintetizza i risultati contenutistici e teologici dell'analisi esegetica. Le note a pie' di pagina richiamano di volta in volta alcuni studi cui l'autore rimanda per approfondimento o per delucidazioni supplementari di tipo storico, letterario, etimologico o semantico. Dispiace notare la dimenticanza quasi totale, tipica del resto per i commentari di area germanica, di studi e apporti bibliografici in lingua italiana, compresi alcuni d'indubbio valore.

Scendiamo ora in qualche dettaglio dell'opera, fermandoci in particolare sulla corposa *Introduzione* (pp. 27-60), che riprende sostanzialmente quella già offerta dall'esegeta svizzero nel volume *Introduzione al Nuovo Testamento*, diretto da Daniel Marguerat (Torino 2004, pp. 367-393). Dopo aver delineato l'organizzazione geografica e cronologica del Quarto Vangelo e indicato un numero significativo di racconti e grandi discorsi senza parallelo nei Sinottici, la struttura generale proposta per lo scritto giovanneo ricalca quella più consueta in due sezioni maggiori (1,19-12,50: la rivelazione di Gesù al mondo e 13,1-20,31: la rivelazione di Gesù ai suoi), inquadrata da un prologo (1,1-18, che ha la funzione ermeneutica di fissare il quadro in cui va letto il racconto) e da un epilogo (cap. 21, che opera la transizione, anche qui ermeneutica, tra il tempo di Gesù e quello dei lettori e della Chiesa). Il quadro geografico e cronologico del Vangelo è individuato nei due territori di Giudea e Gerusalemme e nei cinque soggiorni a Gerusalemme, che scandiscono il conflitto sempre più violento tra Gesù e le autorità giudaiche. In questo quadro, il Quarto Vangelo si presenta fin dall'inizio come «una trasposizione narrativa di tipo drammatico del credere» (p. 30).

Degna di nota è la parte dedicata a *storia e finzione nel racconto giovanneo*. L'autore precisa fin da subito come "finzione" non rappresenti qui una pura immaginazione ma la dimensione interpretativa che caratterizza ogni racconto storico: «per finzione bisogna intendere il modo in cui il narratore seleziona i propri materiali, quindi li traspone in narrazione collocandoli in un dato punto della storia che racconta, accentuandoli, sviluppandoli, riformulandoli e interpretandoli» (p. 35). Il racconto di Giovanni è frutto, secondo Jean Zumstein, della fusione di tre diverse storie: quella dell'uomo Gesù di Nazaret, quella del *Logos* preesistente dall'eternità presso il Padre, quella della comunità destinataria del Vangelo che vive il dramma della separazione dalla sinagoga: «Raccontando la vita di Gesù, il narratore evoca indirettamente la storia delle comunità giovannee. Viene così operata una fusione di

orizzonti tra il tempo pre-pasquale e quello post-pasquale» (p. 35). In tale luce, il racconto giovanneo assume la conformazione di un'anamnesi post-pasquale della vita di Gesù, in cui assumono un ruolo decisivo la profezia e la memoria (2,22; 12,16; 20,9) e dove la rilevanza cristologica sviluppa il suo vero potenziale solo retrospettivamente, dopo la sua chiusura storica: «Il passato raccontato non ha di per sé un senso, ma lo assume solo nella retrospettiva che si compie in esso [...]. Per la scuola giovannea, solo la Pasqua consente di rileggere le tradizioni raccolte riguardo a Gesù, dando loro coerenza e autentico significato» (p. 36). In questa memoria hanno un ruolo fondamentale il discepolo amato e il Paraclito che, oltre a essere due attori principali del racconto giovanneo, funzionano da strumenti privilegiati della memoria anamnetica pre e post-pasquale: il primo come testimone e interprete del Gesù terreno e il secondo come perpetuatore della vicenda di Gesù in memoria fondante il futuro dei credenti.

Un approfondimento specifico è dedicato alla *problematica compositiva* del Vangelo giovanneo. Per quanto riguarda l'integrità letteraria, lo studioso svizzero propende per una composizione del testo a più tappe e con diverse redazioni, visibili in tre fenomeni precipui: la doppia conclusione (20,30-31 e 21,25), la presenza di glosse (4,2.44; 7,39; 12,16) e l'aggiunta di frammenti posteriori che interrompono o ritardano il corso naturale della narrazione (3,31-36; 12,44-50; 13,6-11...). Dopo aver presentato le tre ipotesi compositive maggiori (il modello dell'unità di composizione, quello del "Vangelo primitivo" e infine quello delle "tre fonti"), l'autore si sofferma sull'ultima, che presuppone l'esistenza di tre racconti distinti (passione, miracoli e *loghia*) rielaborati da una scuola giovannea prima della redazione finale del Vangelo. A margine di questa trattazione, l'autore presenta la sua opzione metodologica (ed ermeneutica) che sottende la successiva analisi e il commento nel suo insieme (pp. 41-43). A suo avviso occorre andare oltre il modello classico della teoria delle fonti, alla luce di tre presupposti: *a*) il superamento dell'opposizione tra sincronia e diacronia a vantaggio di una considerazione del testo che prenda in conto sia la sua forma finale che il suo divenire storico; *b*) la consapevolezza della non absolutezza dei risultati della critica delle fonti, sulla scorta delle acquisizioni recenti delle scienze letterarie che collegano fenomeni quali tensioni, rotture narrative o ripetizioni testuali non per forza a fonti diverse ma talvolta a motivi stilistici o a particolari tecniche utilizzate dall'autore; *c*) una maggiore attenzione all'intertestualità (rapporto tra il testo giovanneo e la Bibbia ebraica) e all'intratestualità (ripresa e rielaborazione nel testo stesso di racconti e motivi precedenti). Questa triplice prospettiva rappresenta, a nostro avviso, un punto specifico d'originalità dell'opera di Zumstein e un apporto interessante ben al di là del testo giovanneo.

Per quanto riguarda la relazione con i Sinottici, l'autore si pone a metà strada tra le due tesi tradizionali (dipendenza/indipendenza letteraria), attribuendo

al Quarto Vangelo una sapiente coniugazione di continuità e originalità: lo scritto giovanneo articola sapientemente la ricezione di materiali tradizionali e una propria creatività, risalente alla strategia narrativa e alla concezione teologica che lo caratterizzano. Un approfondimento specifico è riservato al linguaggio giovanneo (vocabolario e stile), semplice e solenne allo stesso tempo, e ai procedimenti tipici del suo narrare (il malinteso, il linguaggio simbolico, l'ironia, le coppie di concetti antitetici) che danno al racconto spessore e profondità teologica. Il retroterra religioso del Vangelo è individuato in tre contesti principali: la tradizione comune del cristianesimo primitivo, la relazione (tesa) con la sinagoga e il giudaismo palestinese (verso cui si percepisce una non troppo velata polemica) e il confronto con la cerchia del Battista (di cui i primi discepoli di Gesù erano originariamente membri). La relazione con la setta essena e la gnosi, proposta da alcuni autori in rapporto a innegabili somiglianze messe in luce dai ritrovamenti archeologici di Qumran e Nag Hammadi, va letta in senso analogico e non genealogico (cf. pp. 48-51). Per quanto riguarda l'ambiente di produzione (autore, comunità giovannea, data e luogo di produzione), ci si tiene per lo più all'opinione maggioritaria: il Quarto Vangelo non può essere l'opera di un testimone oculare, ma sarebbe frutto di un lavoro redazionale protrattosi lungo diversi decenni, ad opera di una scuola (giovannea) la cui figura fondatrice sarebbe verosimilmente il "discepolo amato", distinto tuttavia dall'"evangelista" che, più giovane di una generazione, avrebbe composto lo scritto. Un "redattore finale" (individuo o gruppo) vi avrebbe apportato le ultime modifiche, aggiungendo il cap. 21 e alcune glosse alla luce della mutata situazione della comunità giovannea, costretta a una migrazione in Asia minore. La datazione dell'opera va dunque posta alla fine del I secolo d.C. (dopo l'80-90 e prima del 125 d.C.) e il luogo di composizione probabilmente in Siria, con una redazione finale nell'area efesina. Dopo aver riassunto le tappe principali della cosiddetta "questione giovannea", l'autore liquida la discussione sulla paternità letteraria come non ermeneuticamente essenziale per l'interpretazione del testo: «Non è infatti la *intentio auctoris* a dover guidare il lavoro interpretativo, ma la *intentio operis*» (p. 55). Si tratta di una conclusione che troverà d'accordo gli esegeti che accolgono gli apporti più recenti dell'ermeneutica filosofico-letteraria, ma che risulterà inaccettabile per i paladini della ricerca diacronica.

L'ultima parte della sezione introduttiva è dedicata all'*abbozzo di una teologia del Vangelo di Giovanni*, complessivamente compreso come «la testimonianza per antonomasia resa al Cristo incarnato, nella forza dello Spirito, il quale serba il ricordo del Gesù terreno e al tempo stesso ne spiega l'attualità per l'oggi della fede» (p. 56). La fede pasquale è il luogo teologico e il punto prospettico da cui è compresa e narrata la storia di Gesù, presentato da Giovanni come il Rivelatore di Dio *al e nel* mondo. La cristologia giovannea

è centrata secondo Zumstein sui concetti di incarnazione e di invio, che traducono l'amore di Dio per il mondo e si concretizzano nella missione del Figlio, secondo lo schema di pre-esistenza, incarnazione, missione terrena e ritorno al Padre. Il fine di tale missione è rivelare l'amore del Padre e produrre, a seconda della decisione per o contro Gesù, un giudizio degli uomini già in questa vita (escatologia presentiva). L'escatologia giovannea è dunque funzionale alla cristologia e non viceversa. La parte conclusiva del racconto non manca di sottolineare la dimensione soteriologica ed ecclesiologica della teologia giovannea. Alcune accentuazioni tipiche del Gesù di Giovanni, soprattutto la reiterata proclamazione della sua divinità e unione al Padre, fanno trasparire una reinterpretazione del monoteismo tradizionale in una nuova forma che l'autore definisce "monoteismo cristologico". La carrellata di tematiche e problematiche trattate nella parte introduttiva del commentario offre una sintesi veloce ma completa della ricerca antica e recente sul Vangelo, facendo emergere allo stesso tempo alcuni contributi originali che Jean Zumstein sa offrire con competenza, rigore ed equilibrio.

Nel commento delle singole pericopi la prospettiva privilegiata è quella narrativa e teologica del testo, considerato nella sua forma finale. Le questioni critiche sono trattate sinteticamente e laddove appaiano essenziali per definire la portata semantica del racconto, mentre per le questioni più tecniche o più spiccatamente filologiche si rimanda a opere specifiche citate nell'apparato delle note. Tale prospettiva rende il commento di facile lettura, comprensibile anche per i non addetti ai lavori e usufruibile in chiave pastorale. Il tono scorrevole ed esplicativo con cui si affrontano i passaggi più complicati – senza dar mai l'impressione di superficialità o banalità – non è usuale per commentari voluminosi e di taglio scientifico come quello di Zumstein. I diversi *excursus* che trapuntano l'analisi del testo (cinque nel primo volume e sei per il secondo) offrono al lettore la possibilità di approfondire alcune questioni specifiche senza interrompere il filo della spiegazione del testo. Le sintesi, poste alla fine di ogni analisi, permettono di tirare le somme del contenuto complessivo della pericope e coglierne il messaggio teologico principale. Leggendo il commento a pericopi quali il Prologo (1,1-18) o la scena della croce (19,16-37), il lettore non mancherà di gustare, insieme alla profondità teologica e spirituale del racconto giovanneo, anche gli spunti sottili e stimolanti che l'esegeta svizzero fa emergere da esso.

Il Quarto Vangelo è un testo di grande intensità teologica e di complessa struttura letteraria e narrativa. Come un antico scrigno, esso concede le sue ricchezze solo a chi ha la pazienza di aprirlo ed esplorarlo con perizia e a più riprese. Il commento di Jean Zumstein, frutto di lunghe frequentazioni e approfondimenti del testo giovanneo, è un ottimo strumento per penetrare nel mondo e nel linguaggio di Giovanni e scoprirvi un ritratto di Gesù di Nazaret profondo, sagace e straordinariamente originale. Non possiamo

*Recensioni*

111

che consigliarne caldamente la lettura a chi voglia entrare nel mondo del Quarto Vangelo, ma anche a chi intenda approfondirne qualche pericope precisa, sia per interesse scientifico che per prepararsi a una liturgia della Parola o a una *lectio divina*. [Lorenzo Gasparro]